ADA

Marco Eusepi
Selected press

Marco Eusepi
Piccola frase

ADA, Rome
curated by Pier Paolo Pancotto
January 16 - March 29, 2025

Marco Eusepi, *Piccola frase*, curated by Pier Paolo Pancotto, installation view at ADA, Rome, 2025, photo by Roberto Apa. Courtesy of ADA, Rome

The idea of nature that Marco Eusepi presents in his works – an idea, certainly, as it is the result of a mental processing of subjects inspired by nature, not their literal translation: a flower, an atmosphere, a landscape – is a pictorial code to which he relies to express his petites phrases, a syntax behind which hides the set of "involuntary memories" that mark its existence. These are memories, close or distant in time, forgotten and kept by the unconscious, which cyclically resurface in the presence of any element related to as fleeting as the existence they attest to.

From an iconographic and iconological perspective, this system evokes floral and vegetal forms that, by their very nature, are capable of emphasizing the transience of the emotional process they account for, yet they are not necessarily witnesses to the visual universe they refer to. Eusepi adopts them by convention, identifying in these forms those most suitable to express his emotional imagination, stimulated not only by an innate sensitivity but also by a marked disposition for the ecstatic observation of what sorrounds him. This is largely tied to his provincial origins, which perhaps constitute one of his main strengths, both on an individual and professional level, as they allow him to preserve a certain innocence and a genuine sense of wonder when dealing with people and events. Born in Anzio (1991), he currently lives his Roman experience – and, at this moment, his Parisian one as well – with such detachment and distance that he registers the things and phenomena he encounters without ever being fully involved, always maintaining a rare and admirable ability for reflection that brings him closer to that of a novelist (not a journalist, as he never gives in to reportage), who tells what he lives or imagines; so that, in the end, his creative journey is comparable to a long, uninterrupted autobiography. To this end, he draws upon the lyrical and poetic repertoire that he knows best and which, more than others, is able to universally convey his impressions: the natural one, that is, an imaginative alphabet inherent in each of us and, as such, capable of communicating with everyone.

An alphabet developed and cultivated daily, since the times when, as a student at the Academy of Fine Arts (after completing a three-year painting program starting in 2011, he attended classes in graphic arts, graduating in 2018), he would take the train to Rome and follow with his gaze the rural landscape, the sea in the distance, that unfolded before his eyes; and, once in the city, it transformed into plants, flowers, trees, and skies perhaps less unspoiled than those of his place of origin, but just as intense on a sensory level. These primary impressions are still renewed today,

Via dei Genovesi, 35 — 00153 Roma www.ada-project.it info@ada-project.it

daily, along the path from his home in Rome to his studio or, more generally, on every occasion he has to confront the outside world. The works on view in the exhibition are proof of this: paintings on paper or canvas, different in period and size, to which it seems almost forced to assign a title or a date; for they are “involuntary memories”; and, as such, they have no features or codes to respond to.

Pier Paolo Pancotto

Marco Eusepi, *Piccola frase*, curated by Pier Paolo Pancotto, installation view at ADA, Rome, 2025, photo by Roberto Apa. Courtesy of ADA, Rome

Marco Eusepi (Anzio, IT, 1991) lives and works in Rome. He holds a BA in Painting (2015) and a MA in Printmaking (2018) from the Academy of Fine Arts in Rome.
Recent solo exhibitions include: 2025 – ADA, curated by Pier Paolo Pancotto, Rome, IT. 2024 – Francesca Antonini Arte Contemporanea, Rome, IT. 2023 – Litografia Bulla, Rome, IT. 2022 – Palazzo Trigona di Canicarao, curated by Pier Paolo Pancotto, Noto, IT. 2021 – Secci Gallery, curated by Pier Paolo Pancotto, Florence, IT; Chiesa degli Scolopi, Citylab 971, curated by Giuliana Benassi, Alatri, Rome, IT; SPAZIOMENSA, Rome, IT. 2019 – Albert Van Dyck Museum, Schilde, Antwerp, BE. Recent group exhibitions include: 2025 - Batagianni Gallery, curated by Panos Giannikopoulos, Athens, GR (upcoming). 2023 – Premio Lissone, MAC Museo d’Arte Contemporanea Lissone, IT; Fondazione Pastificio Cerere, Rome, IT. 2022 – Galleria Alessandra Bonomo, curated by Damiana Leoni, Rome, IT. 2021 – GAM Galleria d’Arte Moderna, curated by Massimo Mininni, Rome, IT; Via del Mandrione, curated by Giuliana Benassi, Rome, IT; Tang Contemporary Art, curated by Giuliana Benassi and Michela Sena, Hong Kong. In 2023 he was awarded the Premio Lissone, in the “Nuove Visioni” section. In 2018 he was awarded the Premio Paolo Picozza.

Via dei Genovesi, 35 — 00153 Roma www.ada-project.it info@ada-project.it

VANITY FAIR

Le opere d'arte sono in frigo, accanto alle torte

di Annalisa Inzana

01 dicembre 2025

Come una mostra d'arte può salvare la memoria dei luoghi ed essere strumento di rigenerazione. Anche così si tornano a valorizzare le città.

Marco Eusepi, *Untitled*, 2025, oil on wrapping paper, triptych: 150 x 300 cm. Installation view at Dagnino, Rome, curated by Pier Paolo Pancotto. Photo by Giulia Benni

Sono più di 18.000 in poco più di 6 settimane le persone che si sono messe in fila per entrare in uno spazio nel cuore di Roma rimasto chiuso per più di trent'anni. In 18.000 hanno percorso un corridoio illuminato di rosso, scalette e piccole stanze, per poi affacciarsi a una balaustra e scoprire una grande sala dove è ancora visibile la copertura nera del dance floor. Avranno immaginato tutti la musica ad altissimo volume, le risate, il ritmo e il sudore di chi ballava senza pensare a nulla?

È stato grazie alla mostra *Chi esce entra. A Tribute Exhibition to a Disappearing Building*, voluta dalla Bibliotheca Hertziana – Istituto Max Planck per la storia dell'arte e curata da Simon Würsten Marin, se questa «rovina contemporanea» in via Gregoriana 9, che si prepara ad accogliere i libri rari e la vasta fototeca dell'Istituto, è tornata a raccontare la sua storia.

Senza andare a scomodare mostre che hanno fatto la storia dell'arte contemporanea italiana come *Contemporanea*, esposizione del 1973 curata da Achille Bonito Oliva nel parcheggio sotterraneo di Villa Borghese a Roma, sono moltissime le occasioni in cui l'Arte è stata capace di puntare un riflettore su luoghi urbani inconsueti, facendoli vivere in un modo diverso da quello che era stato immaginato per loro; negli ultimi anni, tuttavia, sono state anche tante le occasioni in cui spazi chiusi, dimenticati, abbandonati o decadenti sono stati «salvati», riattivati e riportati all'attenzione, grazie alla visione di artisti e curatori.

Basti pensare, restando a Roma, alla mostra pop-up *The Pastry Show* che ha portato nei locali e nelle vetrine di Dagnino, storica pasticceria siciliana aperta nel 1954 nella Galleria Esedra, pitture, sculture, video, lavori sonori e luminosi di 30 artisti: tra arredi e decorazioni d'epoca, la mostra a cura di Pier Paolo Pancotto è stata una «dichiarazione d'amore» a una bottega storica cittadina che, a fine anno, sarà costretta a traslocare per il mancato rinnovo del contratto di locazione.

Via dei Genovesi, 35 — 00153 Roma www.ada-project.it info@ada-project.it

Quello strano glitch percettivo tra luogo e funzione lo causano anche la galleria d'arte contemporanea che da dieci anni abita gli spazi dell'ex chiesa di Sant'Andrea de Scaphis a Trastevere - il piccolo oratorio del IX secolo dove attualmente è in corso la mostra *Water Divining* di Celia Paul - o la vetrina di un vecchio negozio chiuso, a pochi passi a Piazza Navona, che ospita il progetto *Una Vetrina*. Qui, dove le esposizioni capitano «senza avvertire e senza chiedersi chi le vedrà» e, in questi giorni, accompagna lo sguardo dei passanti con le parole di *Alba Chiara* di Vasco Rossi (dopo averla vista la canterete, inesorabilmente).

Ma se volete sorprendervi davvero, fino al 31 dicembre, l'installazione site-specific *Wet Signals* di Ultraviolet.to, parte del progetto di arte contemporanea *Moebius* promosso dall'Assessorato alla Cultura cittadino, accende gli spazi della Rampa Prenestina (Via Aquilonia 52, giovedì - domenica, dalle 18 alle 24). La Rampa è una struttura carrabile di sette piani, simile a un Pantheon post-industriale, costruita nel primo dopoguerra per diventare il magazzino del Teatro dell'Opera, dove venivano custodite scenografie, costumi e oggetti di arredo realizzati per gli spettacoli operistici. Uno spazio incredibile, già regno degli street artist della capitale, che si vorrebbe restituire alla cittadinanza come museo d'Arte; per ora è ancora un progetto, ma l'Arte, come sempre, è arrivata prima.

Via dei Genovesi, 35 — 00153 Roma www.ada-project.it info@ada-project.it

exibart

ArcoMadrid 2026: il contributo delle gallerie italiane tra contrappunti e dialoghi internazionali

di Benedetta Casini

05 marzo 2026

Dalla protesta per l'IVA culturale agli stand sul rapporto uomo-natura: un report da ArcoMadrid 2026, che ha aperto con una vivace offerta artistica e un'importante presenza italiana

ADA, works by Blanca Gracia and Marco Eusepi. Photo by Nicola Morittu, Courtesy of ADA, Rome

Ha inaugurato la 46ª edizione di ArcoMadrid, che si conferma tra gli appuntamenti principali del calendario internazionale dell'arte. Organizzata da IFEMA Madrid, la manifestazione riunisce quest'anno 211 gallerie provenienti da 30 paesi, trasformando la capitale spagnola in un crocevia internazionale del contemporaneo. Le gallerie nazionali occupano il 34% degli spazi, mentre il 66% è destinato a gallerie internazionali, con oltre il 31% provenienti dall'America Latina e una partecipazione particolarmente significativa di Brasile e Argentina, consolidando il ruolo della fiera come piattaforma di riferimento per l'arte latinoamericana in Europa.

Il contesto in cui inaugura la fiera porta i segni delle tensioni accumulate nei mesi scorsi nel settore artistico spagnolo, mobilitato contro l'IVA culturale fissata al 21%, nettamente superiore rispetto a Paesi come Italia, Francia, Germania o Portogallo, dove le aliquote oscillano tra il 5% e il 6%. Tra il 2 e il 7 febbraio, gran parte delle gallerie ha partecipato a uno sciopero nazionale, sospendendo temporaneamente le attività, mentre il 20 febbraio si sono tenuti sit-in davanti ai principali musei pubblici, da Madrid a Barcellona, da Valencia a Siviglia, con artisti e operatori del settore in prima linea, muniti di slogan e spille recanti la scritta "IVA Cultural ¡Ya!". Ieri, decine di galleristi si sono raccolti all'ingresso del padiglione di IFEMA per ribadire che l'IVA Culturale non rappresenterebbe un privilegio, ma condizioni di equità rispetto agli altri mercati europei.

Nonostante le tensioni, la 46ª edizione di ArcoMadrid, che nella sezione principale vede la partecipazione di 175 gallerie, evidenzia la solidità e la varietà della scena spagnola con presenze consolidate come Mira Madrid, Elba Benítez, Nordés, Prats Nogueras Blanchard, ProjecteSD e Travesía Cuatro, insieme a nuove incorporazioni come Río & Meñaka e Memoria. Tra le gallerie internazionali si segnalano ritorni e conferme di rilievo, tra cui Lia Rumma, Massimo e Francesca Minini, Vistamare, Esther Schipper e Thaddaeus Ropac, accanto a nuove presenze come Carlos/Ishikawa, Green Art e Zander.

La fiera si articola attorno a tre sezioni curate che ne definiscono il ritmo e le vocazioni: ARCO2045: *El futuro, por ahora*, curata da José Luis Blondet e Magaly Arriola, propone un momento di riflessione sui futuri possibili, fra scenari distopici e linguaggi sperimentali, con la

Via dei Genovesi, 35 — 00153 Roma www.ada-project.it info@ada-project.it

partecipazione di 17 gallerie. La sezione *Opening. Nuevas galerías*, a cura di Rafa Barber e Anissa Touati, accoglie 19 gallerie emergenti. *Perfiles – Arte Latinoamericano*, curata da José Esparza Chong Cuy, è invece concepita come una sequenza di presentazioni individuali, in cui voci emergenti si confrontano con percorsi già consolidati, con una forte insistenza sulle specificità dei singoli paesi, scongiurando il rischio di una lettura omogenea e univoca della regione.

Tra le gallerie italiane, figurano le napoletane Lia Rumma e Studio Trisorio, Massimo e Francesca Minini che condividono lo stand, Ida Pisani con Prometeo Gallery, la bolognese P420, Monitor e Gilda Lavia da Roma, la genovese Pinksummer e Vistamare da Pescara.

ADA Project debutta nella sezione *Opening. Nuevas galerías*, con sculture di Blanca Gracia, artista spagnola residente alla Reale Accademia di Spagna nel 2025, in dialogo con una selezione di pitture firmate Marco Eusepi. Dopo la prima mostra in galleria, conclusasi a gennaio di quest'anno, Gracia porta in fiera le sculture realizzate con lastre di rame e ottone. Immaginando un erbario fantastico, l'artista trae ispirazione dalle immagini scientifiche del XVII secolo, sovvertendone la rigidità formale per offrire una riflessione critica sul linguaggio e le strutture classificatorie. Le piante di Gracia sono creature ibride e fantastiche, popolate da escrescenze multiformi che vivono di un delicato equilibrio fra resistenza e fragilità. Termini storicamente utilizzati con accezione dispregiativa nei confronti di corpi e soggettività marginalizzate sono trasformati dall'artista in simboli di resistenza, metafore di un sistema organico e resiliente.
In dialogo con Gracia, ADA presenta le pitture intermittenti di Marco Eusepi, in cui la natura interviene come suggestione di fondo: il linguaggio pittorico fatto di pennellate soprapposte e stratificazioni segniche si declina in un immaginario organico decostruito e fugace, che sfugge a qualsiasi tentativo di rappresentazione.

Nella sezione principale, Gilda Lavia si distingue ancora una volta per la qualità della proposta. Affezionata alle latitudini iberoamericane, la galleria opta quest'anno per una selezione audace, presentando lavori di Pamela Diamante, Marina Paris e Marc Bauer che esplorano il concetto di confine, declinati in un sobrio contrappunto. Le donne ritratte nella serie fotografica Mangiatrici di Terra di Diamante, intenzionalmente fuori fuoco e protette dallo sguardo esterno da frese agricole che irrompono nello spazio, dialogano con i disegni di Marc Bauer, una sequenza quasi cinematografica in cui il soggetto ritratto attraversa in tre tempi una portafinestra, oltre la quale si stabilisce il punto di vista di un osservatore voyeuristico. La frattura dello sguardo ritorna nei lavori di Marina Paris, in cui cartoline d'epoca sono attraversate da tagli frastagliati, confini immaginari che si risolvono in giustapposizioni con luoghi altri, in una progressione a tratti nostalgica, a tratti fantasiosa, di rispecchiamenti e parallelismi.

Ancora nella sezione principale, Monitor ripropone i lavori dell'artista portoghese Maja Escher, protagonista unica dello stand dello scorso anno, attualmente in mostra nella sede romana della galleria, in dialogo con Helena Lapas, portoghese classe 1940, in mostra nella sede di Lisbona, in un interessante confronto intergenerazionale su materialità tessili e immaginari organici, che, nel caso di Escher, si espande a una dimensione ambientale.

Più eterogenei gli stand di Lia Rumma, Francesca e Massimo Minini e Studio Trisorio. Con una selezione di lavori di Marina Abramović, Vanessa Beecroft, Alfredo Jaar, William Kentridge, David Lamelas, Marzia Migliora, Luca Monterastelli, Ugo Mulas, Shirin Neshat, Thomas Ruff, Wael Shawky, Ettore Spalletti, Gian Maria Tosatti, Tobias Zielony e Gilberto Zorio, Lia Rumma riafferma la sua vocazione internazionale. Analogamente, Francesca e Massimo Minini presentano uno stand vario, con una selezione di lavori di Carla Accardi, Jacopo Benassi, Matthias Bitzer, Armin Boehm, Elena Damiani, Roberto de Pinto, Simon Dybbroe Møller, Flavio Favelli, Peter Halley, Sheila Hicks, Landon Metz, Armando Andrate Tudela, Paul P. Studio Trisorio presenta invece lavori di Francesco Arena, Fabrizio Corneli, Elisabetta di Maggio, Jenny Holzer, Rebecca Horn, Christiane Löhr, Umberto Manzo e Martin Parr.

Ancora nella sezione principale, lo stand di Vistamare invita a una pausa necessaria: le cromie tenui di Ettore Spalletti dialogano con i paesaggi sulfurei di Goshka Macuga, mentre la "pittura cinematografica" di Rosa Barba scandisce il tempo dello sguardo. La striscia di celluloide che scorre continuamente tra due bobine di metallo all'interno della teca di vetro, si accumula e si trasforma costantemente perdendo di leggibilità. A completare l'insieme, le fotografie di Mimmo Jodice offrono, in un interessante contrappunto con il lavoro di Barba, un'apertura del paesaggio verso l'orizzonte marino.

Prometeo Gallery presenta invece lavori storici di Regina José Galindo e Santiago Sierra, che risuonano particolarmente nel contesto iberoamericano, insieme a opere di Giuseppe Stampone,

Via dei Genovesi, 35 — 00153 Roma www.ada-project.it info@ada-project.it

Sarah Jérôme, Binta Diaw e Zehra Doğan, in una generale insistenza sulla figurazione. La bolognese P420, che lo scorso anno aveva presentato un ambiente totale di Adelaide Cioni di grande impatto visivo, quest'anno propone invece uno stand eterogeneo dominato da una tela di Francis Offman. La accompagnano lavori di Adelaide Cioni, Irma Blank, June Crespo, Victor Fotso Nyie, Marlin James e Alessandra Spranzi. La genovese Pinksummer presenta infine quattro artisti che riflettono sulle implicazioni dell'interazione fra uomo e natura. Il segnale luminoso Global Desert di Peter Fend, presentato recentemente anche ad ArteFiera, introduce la serie di acquarelli classificatori di varietà ittiche catalogate in un mercato sudcoreano di Mark Dion. Completano l'allestimento i lavori di Koo Jeong A e Tomás Saraceno.

Estremamente variegato dunque il contributo delle gallerie italiane a questa 46ª edizione di Arco Madrid, che si esimono quest'anno da progetti individuali optando piuttosto per confronti serrati o allestimenti ricchi ed eterogenei in cui artisti italiani si confrontano con voci internazionali. Sul piano delle opere esposte, si conferma una tendenza diffusa, non solo in Italia, a indagare il rapporto tra uomo e natura, spesso declinato in chiave di ibridizzazione o attraverso un'enfasi sulle conseguenze dell'antropizzazione del paesaggio. Si tratta di un filo conduttore che attraversa le diverse sezioni della fiera, dal programma generale alle sezioni curate, restituendo la sensazione di una prudente neutralità rispetto alle gravi contingenze del presente più immediato.

Via dei Genovesi, 35 — 00153 Roma www.ada-project.it info@ada-project.it

Flash Art

Marco Eusepi “Piccola frase” ADA / Roma

3 marzo 2025

Veduta della mostra *Piccola frase*, presso ADA, Roma, 2025. Courtesy ADA, Roma. Fotografia di Roberto Apa e Giulia Benni.

L’idea di natura che Marco Eusepi propone nei suoi lavori – idea, certo, essendo essa frutto dell’elaborazione mentale di soggetti ispirati alla natura, non la loro traduzione letterale: un fiore, un’atmosfera, un paesaggio – è un codice pittorico al quale egli s’affida per esplicitare le sue *petites phrases*, una sintassi dietro la quale si cela l’insieme di “memorie involontarie” che ne cadenzano l’esistenza. Sono ricordi prossimi o lontani nel tempo, dimenticati e custoditi dall’inconscio che riaffiorano ciclicamente in presenza di un qualsiasi elemento riferibile ad essi: un’immagine, un contesto, un individuo, un’azione, un suono, un profumo, un dato reale o virtuale. Eusepi dà loro concretezza visiva attraverso un sistema linguistico fatto di pennellate ora dense ora liquide ora cupe ora luminose, di segni ora rapidi ora intermittenti ora spessi ora esili, in grado di materializzare le proprie sensazioni in tutta la loro fugace precarietà; fugace tanto quanto l’esistenza che attestano.

Sotto il profilo iconografico e iconologico tale sistema evoca forme floreali e vegetali in grado, per loro stessa natura, di enfatizzare la caducità del processo emotivo di cui danno conto ma che non sono necessariamente testimoni dell’universo visivo a cui fanno riferimento. Eusepi le adotta per convenzione, individuando in queste forme quelle più consone ad esprimere il proprio immaginario emotivo sollecitato, oltre che da un’innata sensibilità, da una spiccata propensione all’osservazione estatica di ciò che lo circonda. Essa si lega, in buona parte, alle sue origini di provincia che ne costituiscono, forse, una delle principali ricchezze, sia sul piano individuale che professionale essendo in grado di preservarne un certo candore e una sana meraviglia di fronte alle persone e agli eventi con cui entra in contatto. Nato ad Anzio (1991), vive oggi la sua esperienza romana – e, in questo momento, anche parigina – con un distacco e una distanza tali da registrare le cose e i fenomeni che incontra senza esserne mai coinvolto del tutto, mantenendo sempre viva una pregevole quanto rara capacità di riflessione che lo approssima a quella d’un romanziere (non d’un giornalista, poiché non cede mai alla cronaca) che narra ciò che vive o che immagina; sì che, nel fondo, il suo percorso creativo è paragonabile ad una lunga, ininterrotta autobiografia. A tale scopo, fa ricorso al repertorio lirico e poetico che meglio conosce e che, più di altri, è in grado di trasmettere universalmente le proprie suggestioni: quello naturale, vale a dire, un alfabeto immaginifico insito in ciascuno di noi e, in quanto tale, capace di comunicare con tutti.

Via dei Genovesi, 35 — 00153 Roma www.ada-project.it info@ada-project.it

Un alfabeto maturato e coltivato quotidianamente, sin dai tempi in cui, studente all'Accademia di Belle Arti (dopo il triennio in pittura, avviato nel 2011, ha seguito i corsi di grafica d'arte diplomandosi nel 2018), prendeva il treno per Roma e seguiva con lo sguardo il paesaggio campestre, il mare sullo sfondo, che s'apriva davanti ai suoi occhi; e, arrivato in città, si trasformava in piante, fiori, alberi e cieli forse meno incorrotti di quelli del luogo d'origine ma altrettanto intensi sotto il profilo sensibile. Suggestioni primarie che si rinnovano ancora adesso, quotidianamente, lungo il percorso che da casa, a Roma, lo conduce in studio o, più in generale, durante ogni occasione egli abbia di confrontarsi col mondo esterno. Le opere ora in mostra ne sono la prova: pitture su carta o su tela, varie per epoca e dimensione, alle quali appare, talvolta, quasi forzato assegnare loro un titolo o una data; ché "memorie involontarie", sono; e, in quanto tali, non hanno connotati né codici a cui rispondere.

Pier Paolo Pancotto

Veduta della mostra *Piccola frase*, presso ADA, Roma, 2025. Courtesy ADA, Roma. Fotografia di Roberto Apa e Giulia Benni.

Veduta della mostra *Piccola frase*, presso ADA, Roma, 2025. Courtesy ADA, Roma. Fotografia di Roberto Apa e Giulia Benni.

Via dei Genovesi, 35 — 00153 Roma www.ada-project.it info@ada-project.it

Artribune

Sussurrare piccole rivelazioni. A Roma un artista trasforma la natura in un codice pittorico.

di Luca Vona | 17 marzo 2025

Una pittura radicata nel linguaggio classico ma libera da schemi, formalismi e vincoli, per sviluppare un alfabeto visivo in cui le pennellate si traducono in memorie intime ma involontarie.

Marco Eusepi, *Piccola Frase*, installation view at ADA, Roma, 2025. Courtesy of ADA. Photo by Roberto Apa and Giulia Benni

"È una mostra che idealmente andrebbe vista da soli", afferma Marco Eusepi: da qui la scelta di abbassare leggermente le luci della galleria per creare una dimensione intima, instaurando una atmosfera contemplativa, in cui lo spettatore possa ricevere "piccole rivelazioni". L'artista – alla sua prima personale da ADA Project – propone una narrazione metalinguistica, in cui protagonista è la materia stessa della pittura. L'allestimento della mostra, a cura di Pier Paolo Pancotto, crea un contrappunto tra contrasto e assonanza, pieni e vuoti, dinamismo e staticità, dimensioni estese e dimensioni ridotte.

Marco Eusepi (Anzio, 1991) incarna una ricerca pittorica che trasfigura il quotidiano in metafora universale, fondendo suggestioni provenienti dalla tradizione pittorica italiana e dalla contemplazione della natura. La sua pratica, radicata nel linguaggio classico della pittura, si distingue per un equilibrio tra controllo formale e gesto impulsivo, tra figurazione e astrazione, in cui foglie, fiori e giardini diventano simboli di un'indagine esistenziale.

L'alfabeto pittorico di Marco Eusepi da ADA Project

La scelta della pittura non è per Eusepi il risultato di una decisione razionale, ma l'esito di un'urgenza interiore. Formatosi all'Istituto d'Arte e all'Accademia di Belle Arti di Roma, ha sviluppato un alfabeto visivo unico, dove pennellate dense o liquide, segni rapidi o esitanti, traducono "memorie involontarie" – frammenti biografici, sensazioni fugaci – in immagini sospese tra concretezza ed evanescenza.

Il linguaggio di Marco Eusepi, che fonde il gesto libero e la sobrietà cromatica, rifiuta codici precisi, trasformandosi in un diario visivo dove il personale diventa universale. Forme familiari, reminiscenze di paesaggi campestri e soggetti floreali, sfuggono alla rappresentazione letterale, diventando emblemi di un'esistenza effimera.

Via dei Genovesi, 35 — 00153 Roma www.ada-project.it info@ada-project.it

Marco Eusepi, *Piccola Frase*, installation view at ADA, Roma, 2025. Courtesy of ADA. Photo by Roberto Apa and Giulia Benni

A Roma Marco Eusepi trasforma la natura in un codice pittorico

Il vero nucleo della sua pratica risiede nella trasformazione della natura in un codice pittorico. Foglie e paesaggi non sono mere riproduzioni, ma strumenti per esplorare stratificazioni emotive. Questa sintassi, coltivata fin dai viaggi in treno tra Anzio – sua città natale – e Roma, dove il paesaggio si tramutava in forme vegetali, riflette una "rara capacità di riflessione" paragonabile a quella di un romanziere. Le sue opere, come pagine di un'autobiografia ininterrotta, catturano attimi di meraviglia o malinconia, resistendo alla banalità del contingente.

La pittura di Marco Eusepi: un invito a rallentare

La pittura di Eusepi non è solo esercizio estetico, ma invito a rallentare, a contemplare il silenzio che abita le immagini. In un'epoca di sovraesposizione, il suo lavoro ricorda che l'arte richiede cura e pazienza per fiorire – un atto di resistenza poetica in un mondo effimero.
Marco Eusepi sa guardare alla tradizione senza nostalgie, trasformandola in linguaggio vivo. La sua opera, sospesa tra memoria e presente, provincia e metropoli, invita a riconoscere la bellezza nel transitorio, affidando alla pittura il compito di custodire ciò che il tempo cancella. In questo, risiede la sua eredità più profonda: un'arte che, radicata nell'umano, sfida l'oblio.

Via dei Genovesi, 35 — 00153 Roma www.ada-project.it info@ada-project.it

ART A PART OF CULTURE
REMOVE BACKGROUND NOISE

Marco Eusepi, Piccola frase. Contributo di Pier Paolo Pancotto

11 marzo 2025

Piccola frase, 2025, curated by Pier Paolo Pancotto. Installation view at ADA, Rome. Photo by Roberto Apa

L'idea di natura che Marco Eusepi propone nei suoi lavori – idea, certo, essendo essa frutto dell'elaborazione mentale di soggetti ispirati alla natura, non la loro traduzione letterale: un fiore, un'atmosfera, un paesaggio – è un codice pittorico al quale egli s'affida per esplicitare le sue *petites phrases*, una sintassi dietro la quale si cela l'insieme di "*memorie involontarie*" che ne cadenzano l'esistenza.

Sono ricordi prossimi o lontani nel tempo, dimenticati e custoditi dall'inconscio che riaffiorano ciclicamente in presenza di un qualsiasi elemento riferibile ad essi: un'immagine, un contesto, un individuo, un'azione, un suono, un profumo, un dato reale o virtuale.

Eusepi dà loro concretezza visiva attraverso un sistema linguistico fatto di pennellate ora dense ora liquide ora cupe ora luminose, di segni ora rapidi ora intermittenti ora spessi ora esili, in grado di materializzare le proprie sensazioni in tutta la loro fugace precarietà; fugace tanto quanto l'esistenza che attestano.

Sotto il profilo iconografico e iconologico tale sistema evoca forme floreali e vegetali in grado, per loro stessa natura, di enfatizzare la caducità del processo emotivo di cui danno conto ma che non sono necessariamente testimoni dell'universo visivo a cui fanno riferimento.

Eusepi le adotta per convenzione, individuando in queste forme quelle più consone ad esprimere il proprio immaginario emotivo sollecitato, oltre che da un'innata sensibilità, da una spiccata propensione all'osservazione estatica di ciò che lo circonda.

Essa si lega, in buona parte, alle sue origini di provincia che ne costituiscono, forse, una delle principali ricchezze, sia sul piano individuale che professionale essendo in grado di preservarne un certo candore e una sana meraviglia di fronte alle persone e agli eventi con cui entra in contatto.

Nato ad Anzio (1991), vive oggi la sua esperienza romana – e, in questo momento, anche parigina – con un distacco e una distanza tali da registrare le cose e i fenomeni che incontra senza

Via dei Genovesi, 35 — 00153 Roma www.ada-project.it info@ada-project.it

esserne mai coinvolto del tutto, mantenendo sempre viva una pregevole quanto rara capacità di riflessione che lo approssima a quella d'un romanziere (non d'un giornalista, poiché non cede mai alla cronaca) che narra ciò che vive o che immagina; sì che, nel fondo, il suo percorso creativo è paragonabile ad una lunga, ininterrotta autobiografia.

A tale scopo, fa ricorso al repertorio lirico e poetico che meglio conosce e che, più di altri, è in grado di trasmettere universalmente le proprie suggestioni: quello naturale, vale a dire, un alfabeto immaginifico insito in ciascuno di noi e, in quanto tale, capace di comunicare con tutti.

Untitled, 2024, oil on canvas-backed paper, 18 x 24 cm. Photo by Giulia Benni

Untitled, 2024, oil on canvas, 24 x 30 cm. Photo by Giulia Benni

Via dei Genovesi, 35 — 00153 Roma www.ada-project.it info@ada-project.it

artdaily.com

Marco Eusepi paints “Involuntary Memories” through nature’s code at ADA in Rome

16 Gennaio 2025

Marco Eusepi, *Untitled*, detail, 2024. Oil on canvas-backed paper, 24 x 25 cm. Photo: Giulia Benni.

ROME. - The idea of nature that Marco Eusepi presents in his works – an idea, certainly, as it is the result of a mental processing of subjects inspired by nature, not their literal translation: a flower, an atmosphere, a landscape – is a pictorial code to which he relies to express his *petites phrases*, a syntax behind which hides the set of “involuntary memories” that mark its existence. These are memories, close or distant in time, forgotten and kept by the unconscious, which cyclically resurface in the presence of any element related to as fleeting as the existence they attest to.

From an iconographic and iconological perspective, this system evokes floral and vegetal forms that, by their very nature, are capable of emphasizing the transience of the emotional process they account for, yet they are not necessarily witnesses to the visual universe they refer to. Eusepi adopts them by convention, identifying in these forms those most suitable to express his emotional imagination, stimulated not only by an innate sensitivity but also by a marked disposition for the ecstatic observation of what sorrounds him. This is largely tied to his provincial origins, which perhaps constitute one of his main strengths, both on an individual and professional level, as they allow him to preserve a certain innocence and a genuine sense of wonder when dealing with people and events. Born in Anzio (1991), he currently lives his Roman experience – and, at this moment, his Parisian one as well – with such detachment and distance that he registers the things and phenomena he encounters without ever being fully involved, always maintaining a rare and admirable ability for reflection that brings him closer to that of a novelist (not a journalist, as he never gives in to reportage), who tells what he lives or imagines; so that, in the end, his creative journey is comparable to a long, uninterrupted autobiography. To this end, he draws upon the lyrical and poetic repertoire that he knows best and which, more than others, is able to universally convey his impressions: the natural one, that is, an imaginative alphabet inherent in each of us and, as such, capable of communicating with everyone.

Via dei Genovesi, 35 — 00153 Roma www.ada-project.it info@ada-project.it

An alphabet developed and cultivated daily, since the times when, as a student at the Academy of Fine Arts (after completing a three-year painting program starting in 2011, he attended classes in graphic arts, graduating in 2018), he would take the train to Rome and follow with his gaze the rural landscape, the sea in the distance, that unfolded before his eyes; and, once in the city, it transformed into plants, flowers, trees, and skies perhaps less unspoiled than those of his place of origin, but just as intense on a sensory level. These primary impressions are still renewed today, daily, along the path from his home in Rome to his studio or, more generally, on every occasion he has to confront the outside world. The works on view in the exhibition are proof of this: paintings on paper or canvas, different in period and size, to which it seems almost forced to assign a title or a date; for they are “involuntary memories”; and, as such, they have no features or codes to respond to.

Pier Paolo Pancotto

Marco Eusepi (Anzio, IT, 1991) lives and works in Rome. He holds a BA in Painting (2015) and a MA in Printmaking (2018) from the Academy of Fine Arts in Rome. Recent solo exhibitions include: 2025 – ADA, curated by Pier Paolo Pancotto, Rome, IT. 2024 – Francesca Antonini Arte Contemporanea, Rome, IT. 2023 – Litografia Bulla, Rome, IT. 2022 – Palazzo Trigona di Canicarao, curated by Pier Paolo Pancotto, Noto, IT. 2021 – Secci Gallery, curated by Pier Paolo Pancotto, Florence, IT; Chiesa degli Scolopi, Citylab 971, curated by Giuliana Benassi, Alatri, Rome, IT; SPAZIOMENSA, Rome, IT. 2019 – Albert Van Dyck Museum, Schilde, Antwerp, BE. Recent group exhibitions include: 2025 - Batagianni Gallery, curated by Panos Giannikopoulos, Athens, GR (upcoming). 2023 – Premio Lissone, MAC Museo d’Arte Contemporanea Lissone, IT; Fondazione Pastificio Cerere, Rome, IT. 2022 – Galleria Alessandra Bonomo, curated by Damiana Leoni, Rome, IT. 2021 – GAM Galleria d’Arte Moderna, curated by Massimo Mininni, Rome, IT; Via del Mandrione, curated by Giuliana Benassi, Rome, IT; Tang Contemporary Art, curated by Giuliana Benassi and Michela Sena, Hong Kong. In 2023 he was awarded the Premio Lissone, in the “Nuove Visioni” section. In 2018 he was awarded the Premio Paolo Picozza.

Via dei Genovesi, 35 — 00153 Roma www.ada-project.it info@ada-project.it

TRENDZINE.IT
All You Need Is News

“Piccola frase”, a Roma la personale dell’artista Marco Eusepi

di Giulio De Stefani

16 Gennaio 2025

Marco Eusepi, *Untitled*, detail, 2024, oil on canvas-backed paper, 24 x 25 cm. Photo: Giulia Benni.

L’idea di natura che Marco Eusepi propone nei suoi lavori – idea, certo, essendo essa frutto dell’elaborazione mentale di soggetti ispirati alla natura, non la loro traduzione atmosfera, un paesaggio – è un codice pittorico al quale egli s’affida per esplicitare le sue petites phrases, una sintassi dietro la quale si cela l’insieme di “memorie involontarie” che ne cadenzano l’esistenza. Sono ricordi prossimi o lontani nel tempo, dimenticati e custoditi dall’inconscio che riaffiorano ciclicamente in presenza di un qualsiasi elemento riferibile ad azione, un suono, un profumo, un dato reale o virtuale. Eusepi dà loro concretezza visiva nella personale “Piccola frase” alla galleria Ada di Roma, attraverso un sistema linguistico fatto di pennellate ora dense ora liquide ora cupe ora luminose, di segni ora rapidi ora intermittenti ora spessi ora esili, in grado di materializzare le proprie sensazioni in tutta la loro fugace precarietà; fugace tanto quanto l’esistenza che attestano.

Sotto il profilo iconografico e iconologico tale sistema evoca forme floreali e vegetali in grado, per loro stessa natura, di enfatizzare la caducità del processo emotivo di cui danno conto ma che non sono necessariamente testimoni dell’universo visivo a cui fanno riferimento. Eusepi le adotta per convenzione, individuando in queste forme quelle più consone ad esprimere il proprio immaginario emotivo sollecitato, oltre che da un’innata sensibilità, da una spiccata propensione all’osservazione estatica di ciò che lo circonda. Essa si lega, in buona parte, alle sue origini di provincia che ne costituiscono, forse, una delle principali ricchezze, sia sul piano individuale che professionale essendo in grado di preservarne un certo candore e una sana meraviglia di fronte alle persone e agli eventi con cui entra in contatto. Nato ad Anzio (1991), vive oggi la sua esperienza romana -e, in questo momento, anche parigina- con un distacco e una distanza tali da registrare le cose e i fenomeni che incontra senza esserne mai coinvolto del tutto, mantenendo sempre viva una pregevole quanto rara capacità di riflessione che lo approssima a quella d’un romanziere (non d’un giornalista, poiché non cede mai alla cronaca) che narra ciò che vive o che immagina; sì che, nel fondo, il suo percorso creativo è paragonabile ad una lunga, ininterrotta autobiografia. A tale scopo, fa ricorso al repertorio lirico e poetico che meglio conosce e che, più di altri, è in grado di trasmettere universalmente le proprie suggestioni: quello naturale, vale a dire,

Via dei Genovesi, 35 — 00153 Roma www.ada-project.it info@ada-project.it

un alfabeto immaginifico insito in ciascuno di noi e, in quanto tale, capace di comunicare con tutti.

“Un alfabeto maturato e coltivato quotidianamente, sin dai tempi in cui, studente all’Accademia di Belle Arti (dopo il triennio in pittura, avviato nel 2011, ha seguito i corsi di grafica d’arte diplomandosi nel 2018), prendeva il treno per Roma e seguiva con lo sguardo il paesaggio campestre, il mare sullo sfondo, che s’apriva davanti ai suoi occhi; e, arrivato in città, si trasformava in piante, fiori, alberi e cieli forse meno incorrotti di quelli del luogo d’origine ma altrettanto intensi sotto il profilo sensibile. Suggestioni primarie che si rinnovano ancora adesso, quotidianamente, lungo il percorso che da casa, a Roma, lo conduce in studio o, più in generale, durante ogni occasione egli abbia di confrontarsi col mondo esterno. Le opere ora in mostra ne sono la prova: pitture su carta o su tela, varie per epoca e dimensione, alle quali appare, talvolta, quasi forzato assegnare loro un titolo o una data; ché memorie involontarie, sono; e, in quanto tali, non hanno connotati né codici a cui rispondere”, spiega il curatore Pier Paolo Pancotto.

Via dei Genovesi, 35 — 00153 Roma www.ada-project.it info@ada-project.it